

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2005

Autor(en): **Cardani Vergani, Rossana**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **18 (2006)**

PDF erstellt am: **03.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-321871>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ricerche archeologiche in Cantone Ticino nel 2005

Rossana Cardani Vergani

Responsabile servizio archeologico cantonale
(Ufficio Beni Culturali)

Locarno-Solduno: necropoli romana

La scoperta della necropoli di Locarno-Solduno risale alla metà degli anni Trenta del Novecento quando, durante lavori stradali in via Passetto, furono ritrovate le prime sepolture. Nel 1936 Christoph Simonett effettuò uno scavo nello stesso sedime, riportando alla luce altre tombe. Le ricerche proseguirono in seguito sotto la direzione di Aldo Crivelli, che dal 1938 al 1955 effettuò undici campagne di scavo nell'area posta a sud della strada cantonale e dal 1956 al 1958 altre tre in quella posta a nord. Una nuova serie di indagini archeologiche fu successivamente compiuta dall'Ufficio dei monumenti storici, sotto la direzione di Pierangelo Donati, che esplorò l'area fra 1976 e 1980. L'attività di ricerca è poi proseguita con il Servizio archeologico dell'Ufficio Beni Culturali, che tra 1995 e 2004 ha continuato ad esplorare l'area in occasione di interventi edilizi programmati, che hanno permesso di riportare alla luce sepolture di epoca compresa fra l'età del Ferro e il Medioevo.

Il 2005 ha permesso l'esplorazione della vasta area definita come *Fondo Pedrotta*, già sondata nel 1938 da Aldo Crivelli, che in una trincea trovò quattro tombe ad inumazione riferite al 20 a.C. - 30 d.C.

L'ultima campagna di scavo ha permesso di riportare alla luce 19 sepolture ad inumazione e un probabile ripostiglio (figg. 1, 2); altre due sepolture sono leggibili nella stratigrafia del terreno che delimita il confine con la proprietà attigua all'area interessata dal cantiere attuale. Esse verranno scavate nel corso del 2006.

Le 19 tombe scavate hanno riconsegnato ricchi corredi, che nel corso del prossimo anno saranno studiati e analizzati, parallelamente a quanto già recuperato e documentato dal Crivelli.

Biasca: prospezione archeologica sul tracciato AlpTransit*

Il cantiere AlpTransit di Biasca, nella località definita *Giustizia*, ha richiesto una prospezione archeologica e la riconsiderazione delle conoscenze finora note sui ritrovamenti.



1 La necropoli di Solduno (foto UBC, D. Calderara)
2 Planimetria riassuntiva degli scavi finora condotti a Locarno-Solduno. Evidenziate le varie epoche dei ritrovamenti (elaborazione grafica UBC, F. Ambrosini)

Sulla base della documentazione pubblicata ed inedita si è dapprima proceduto all'inserimento nella cartografia ottocentesca e in quella attuale dei siti di interesse archeologico (fig. 3), che nell'ordine possono venire così riassunti:

1. Località Santa Petronilla, 1880: ritrovamento di monete di epoca romana;
2. Località Monda nuova, senza data precisa: localizzate cinque tombe di epoca sconosciuta documentate in una mappa ottocentesca. Individuate probabilmente durante i lavori per la costruzione della Ferrovia del San Gottardo, inaugurata nel 1882;
3. Località Mondascia, 1940: ritrovamento di due tombe assegnate all'età del Ferro rinvenute durante la costruzione di un forte militare. Esse vennero docu-

- Tombe di età del Ferro
- Tombe di epoca romana
- Tombe dell'Alto Medioevo



mentate dapprima da Aldo Crivelli e successivamente furono scavate da Bruno Legobbe;

4. Località Monigheria, 1942 e 1943: un numero imprecisato di tombe di età del Ferro sono state messe alla luce durante la costruzione di un rifugio antiaereo. Nella stessa località a un anno di distanza – durante la posa di una tubatura per l'acqua – sarebbe stata rinvenuta una sepoltura di epoca imprecisata, contenente unicamente reperti ossei;
5. Località Monigheria, 1947: durante la costruzione dell'abitazione di Americo Calcagnini sono state localizzate tombe con reperti riferiti all'età del Ferro;
6. Località Mulinone, 2005: un'interessante ghiacciaia è stata riportata alla luce nell'ambito dei lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Sulla base delle indicazioni note e nel tentativo di ampliare le conoscenze in materia archeologica, nella località *Giustizia* – essendo interessata dal tracciato AlpTransit – sono stati programmati ed eseguiti nove sondaggi di prospezione.

I sondaggi avevano primariamente lo scopo di verificare la presenza di sepolture da riferire all'età del Ferro o alla Romanità, sulla base della nota autografa del 1940 di Aldo Crivelli.

La totale assenza di ritrovamenti preromani o romani ha invece confermato che *Mondascia* e non *Giustizia* è da considerare il luogo delle antiche sepolture, anche in considerazione del fatto che i militari nel 1940/41 costruirono il Forte Mondascia e solo dopo il 1946 intervennero alla Giustizia, dove vennero eretti postazioni per lanciamine, piccole opere difensive e rifugi ovali. Nessun ritrovamento relativo all'età del Ferro o alla Romanità, ma un importante contributo per la conoscenza delle vie storiche, in parte note solo attraverso la cartografia. Così si può sintetizzare quanto riportato alla luce con la prospezione compiuta nella primavera 2005.

Nello scavo a settentrione del cono di deiezione in una deviazione sterrata della strada cantonale sono infatti emersi – a circa 30 cm dall'attuale quota di camminamento – i resti della vecchia strada ottocentesca, delimitata da una massicciata formata da sassi naturali o da sassi frantumati e calibrati, posati direttamente nel materiale alluvionale. Tra i sassi e direttamente al di sopra è stato trovato uno strato di ghiaia fine.

L'ampiezza della strada era di circa 4 metri; a monte essa era delimitata dai tipici lastroni che marcavano e proteggevano la linea ferroviaria. In una fase successiva il sedime della vecchia strada è stato ricaricato con uno strato di frantumato, tipico materiale utilizzato nelle strade sterrate.

Il collegamento Bellinzona – Biasca, carrabile fino dal

tardo Medioevo, percorreva dunque la sponda sinistra del fiume Ticino unendo gli insediamenti situati sul fondovalle. Denominato Strada Francesca già nel Trecento, il percorso è rimasto in uso fino al 1804 quando si iniziarono i lavori per la costruzione della strada cantonale.

Il tracciato in sponda destra della Riviera era considerato invece secondario rispetto a quello in sponda sinistra. È però probabile che in un lontano passato questa via avesse ben altra importanza quale prosecuzione di quella proveniente da Locarno o quale ingresso diretto in Leventina.

Le ricerche archeologiche riassunte in questo notiziario sono state dirette da Diego Calderara; esse hanno visto la collaborazione di Francesco Ambrosini – che come d'abitudine si è occupato anche della documentazione grafica – e per lo scavo della necropoli romana di Locarno-Solduno ci si è avvalsi del contributo della giovane studentessa in archeologia Tessa Nerini, che ha svolto un periodo di stage presso l'Ufficio Beni Culturali.

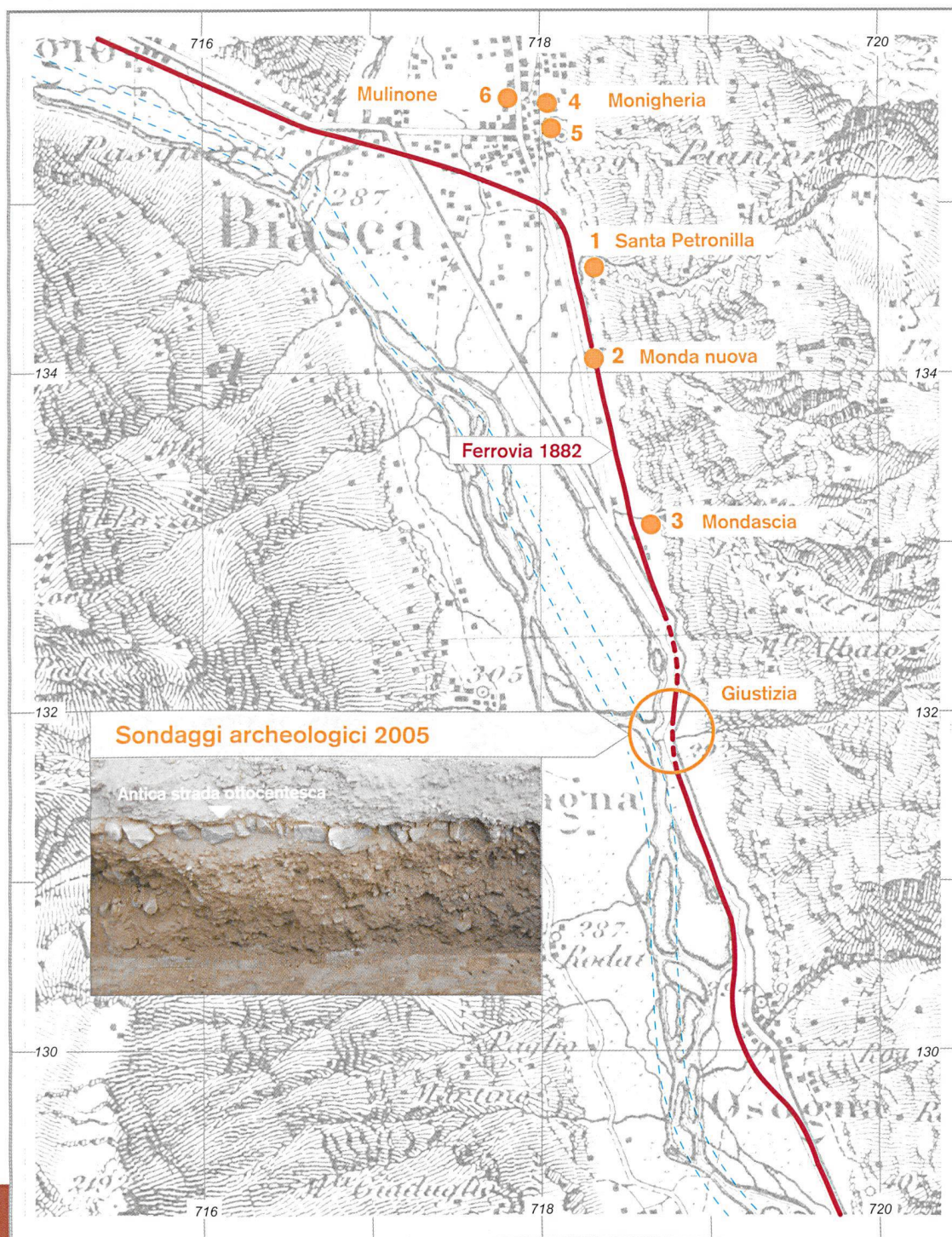
* Un contributo completo sulla ricerca condotta a Biasca è pubblicato in "Bollettino Storico della Svizzera Italiana", 2005, II, pp. 361-368.

Inoltre...

Il Servizio è stato attivo su diversi cantieri di restauro architettonico, di nuove edificazioni o di semplici sondaggi. In particolare sono stati indagati: lo stabile Gaggini a Bellinzona; la proprietà Scolari a Biasca; il sedime su cui sorgerà la nuova casa parrocchiale di Cadenazzo; lo stabile appartenente al Beneficio parrocchiale di Malvaglia; gli edifici civili annessi alla chiesa di Sant'Andrea a Muzzano-Agnuzzo, scavata nel 2004 con un'appendice nel 2005.

Attività del Servizio archeologia

- Il Servizio archeologia – in collaborazione con la Divisione dello sviluppo territoriale e della mobilità del Dipartimento del territorio, il Museo cantonale di storia naturale, l'Archivio di Stato, la Sezione della logistica e la Città di Locarno – sta lavorando al Rapporto di programmazione, prima importante tappa per la creazione del *Museo del territorio*. Al proposito cfr. il contributo di Simonetta Biaggio Simona in questo stesso numero del Bollettino.
- Medesimo impegno, grazie alle collaboratrici Moira Morinini e Luisa Mosetti, è portato avanti nel progetto *Mappa archeologica del Cantone Ticino* che sta entrando nel vivo della messa a punto di una banca dati interattiva.



3 Posizionamento dei siti di interesse archeologico
(Carta topografica della Svizzera, Dufour 1855 - estratto foglio XIX)
(elaborazione grafica UBC, F. Ambrosini)

• Il personale del Servizio archeologia ha avuto e continua ad avere parte attiva nell'ambito dei progetti *Losone-Arcegnò: la necropoli romana* (curato da Simonetta Biaggio Simona e Fulvia Butti Ronchetti) e *Muralto: il vicus romano* (curato da Rosanna Janke e Simonetta Biaggio Simona), entrambi finanziati dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica; il Servizio è inoltre coinvolto nella raccolta dati per la creazione di un *Inventario ragionato della scultura carolingia ad intreccio*, promosso dal prof. H. R. Sennhauser, già docente di Storia dell'arte e archeologia medievale presso l'Università di Zurigo.

• Nel campo espositivo, oltre al contributo sul Legato Maghetti presentato nei mesi di settembre-ottobre a Lugano, è stata portata al Castel Grande di Bellinzona la mostra *Attraverso le Alpi. Uomini, vie e scambi nell'antichità*, realizzata dall'Archäologisches Landesmuseum Baden-Württemberg di Costanza, in collaborazione con soprintendenze, servizi archeologici e musei della Comunità di lavoro delle regioni alpine - Arge Alp (aperta tutti i giorni, fino al 26 febbraio 2006). Si sta infine lavorando all'esposizione e alla pubblicazione *Stabio antica*, la cui presentazione è prevista per la primavera 2006 presso il Museo della civiltà contadina di Stabio (cfr. articolo di Costanza Pastore in questo stesso numero del Bollettino).